

Mamoiada, un ferito e 4 arresti

CAGLIARI — Una notte di paura, con attentati, inseguimenti, sparatorie. A Mamoiada, il paese di antiche faide nel cuore di Sardegna, sembrava di essere nel Far West. C'è mancato poco che l'imponente scacchiera all'anno- scata nata dai carabinieri dopo un misterioso attentato agli alloggi dei sottufficiali, non finisse in tragedia. Un pregiudicato, Giuseppe Pecco, è stato ferito in modo grave al torace. Altre quattro persone sono state arrestate: fra queste c'è Gianni Mele, fratello di Annino, il presunto capo del Movimento armato sardo. L'operazione dei carabinieri è cominciata nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo che alcuni colti in un'aula di un albergo di Mamoiada erano stati uccisi e altri feriti e arrestati.

Una lettera di Beethoven: 150 milioni

LONDRA — Ancora un'asta con cifre da capogiro: una lettera di Ludwig Van Beethoven alla signora Antonie Von Brentano che presumibilmente fu l'immortale benamata del musicista, è stata venduta all'asta a Londra per la cifra primata di 55.000 sterline (circa 150 milioni di lire). La lettera, che si riteneva perduta, è stata messa all'incanto dalla casa d'aste Sotheby, e acquistata da un concorrente che ha preferito mantenere l'anonimato. Ritrovata assieme a un ritratto di Beethoven, la lettera è datata 6 febbraio 1816, un periodo in cui Beethoven era in un'epoca di vita molto difficile. E, per di più, tutta, azzardare una spiegazione. La passione del musicista per la misteriosa «immortale benamata» si era un po' placata. La passione del facoltoso acquirente, invece, non è affatto diminuita. Sembra che il compratore siano stati solo i carabinieri.



Koala, come si cambia

ADEL — Anche i koala cambiano. Lo dimostra il curatore del museo dei fossili di Adel mettendo a confronto la mandibola di un koala estinto (a sinistra) con quella di uno dei nostri giorni.

Carlo Rubbia a Tokio: «L'equilibrio ecologico è in grande pericolo»

TOKYO — Il premio nobel italiano per la Fisica, Carlo Rubbia ha messo in guardia oggi l'umanità sostenendo che la dipendenza energetica dalla combustione dei fossili è una minaccia all'equilibrio ecologico mondiale forse più grave di una guerra e di un inverno nucleare. È un grido d'allarme che Rubbia ha voluto lanciare durante il forum dei premi nobel organizzato nella città della scienza a Tsukuba in occasione della giornata europea all'Expo 85. Il fisico italiano si è rivolto alle nuove generazioni sostenendo che «il problema è urgente» ed ha bisogno di intervento immediato. «Dopo è troppo tardi» ha aggiunto. Lo scienziato ha tracciato un quadro a fosche tinte della situazione attuale rilevando che è aumentato il tasso di dissidio di carbonio nell'atmosfera a causa della maggiore attività dell'uomo che, distruggendo le foreste e incrementando la combustione dei fossili, ha rotto l'equilibrio che conduceva alla divisione del gas in ossigeno e carbonio. Questo fenomeno, ha detto, porta all'effetto «serra», ossia ad un aumento della temperatura media che, sia pure nell'ordine di uno o due gradi, può avere effetti catastrofici con lo scioglimento dei ghiacci polari e l'innalzamento del livello del mare. Il meno di un secolo, ha detto, il mare potrebbe rubare alla terra ferma venti metri, quanto basta per cancellare città come Venezia, Amsterdam e New York. La siccità in Etiopia e in Brasile sono forse i primi segni di questo cambiamento cui si va incontro.

In tribunale a Roma quasi 50 morti all'anno per infarti. Scatta la «contromisura»

ROMA — Di «mal di giustizia» si può anche morire. Anzi, si muore, almeno a Roma, come se fosse un'epidemia. Il Sindacato degli avvocati ha fatto una rapida statistica sui decessi che avvengono all'interno della cittadella giudiziaria di Piazzale Clodio, ed i risultati, almeno per chi non ne è un abituale frequentatore, appaiono sbalorditivi. Dall'inizio dell'81 a tutto aprile '85 nei locali del tribunale e della pretura sono morte 50 persone. Tutte per infarto cardiaco. Lo studio ha fatto da supporto ad una lodevole iniziativa, l'acquisto di un defibrillatore cardiaco che da oggi funzionerà nell'ambulatorio di piazzale Clodio, al primo piano del Tribunale Penale. La molla che ha fatto scattare l'iniziativa del sindacato degli avvocati romani (millecinquecento iscritti) è stata l'improvvisa morte, alcuni mesi fa, dell'avv. Favino, accasciato nell'aula penale in cui stava pronunciando un'arringa. «Nel suo caso, non c'era stato niente di grave. Ma le morti in tribunale non sono tutte inevitabili. Nella cittadella giudiziaria circolano ogni giorno una massa di circa 15.000 persone, fra utenti, avvocati, magistrati ecc. È come un paese di medie dimensioni, insomma. Ma rispetto ad un paese è messo molto peggio. In soggetti spesso ad alto rischio: basti pensare agli imputati (compresi i tossicodipendenti) sottoposti a forti emozioni, o allo stress insito nel lavoro giudiziario. In secondo luogo vi è solo un ambulatorio, finora non attrezzato per intervenire sulle emergenze cardiache. Ed infine, soffre delle più generali carenze romane: far giungere in tempo un'autoambulanza attrezzata a Piazzale Clodio è un'impresa da Guinness del primati. Gli avvocati romani sono intervenuti piazzando bancarelle per la raccolta di sottoscrizioni in vari punti della cittadella giudiziaria. In due settimane hanno raccolto una decina di milioni: dagli stessi avvocati, dai magistrati, dal pubblico, da una donazione della Cassa di Risparmio interna. Con questi soldi hanno acquistato il defibrillatore cardiaco, che ora entra in funzione. La Usf 15 ha messo a disposizione il personale medico (fra cui un cardiologo) e paramedico. La Usf 16 sta progettando invece di fornire un servizio di telecardiogramma, collegato con l'ospedale S. Camillo. Da oggi, insomma, meno rischi a frequentare le aule dei tribunali. La cerimonia inaugurale è alle 11, davanti all'ambulatorio, presenti, oltre ai promotori, i vertici della magistratura, esponenti delle Usl e del comune.

Michele Sartori

I DC-9 dell'Ati si son visti sbucare all'improvviso aerei militari

Due mancate collisioni. Ancora paura nei cieli. Gli «intrusi» erano caccia francesi?

Il rischio più grave mentre il Pisa-Palermo era in fase d'avvicinamento ad Ustica. Pericolo anche per un Roma-Cagliari - Due strutture d'assistenza al volo separate

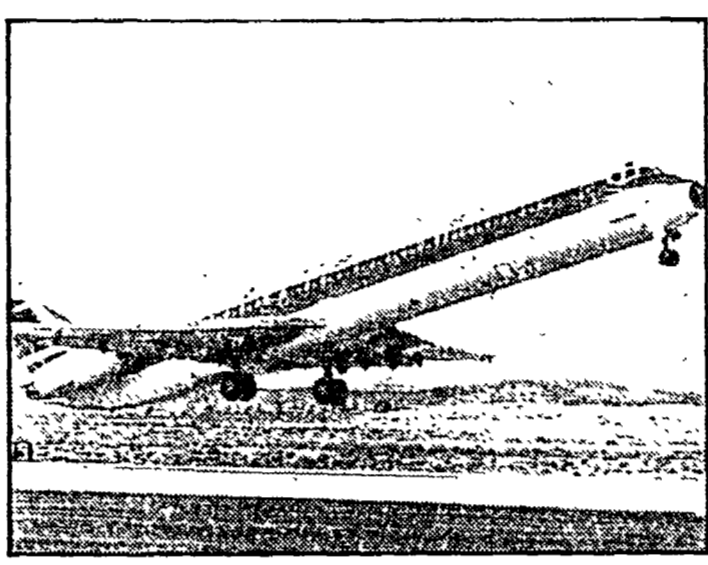
ROMA — Ancora paura nei cieli italiani. E ancora un rischio gravissimo nella zona maledetta di Ustica dove negli ultimi anni si sono registrate la tragedia del DC 9 Havia e la misteriosa «sparizione» di un aereo di linea di una di un imprenditore siciliano. L'altro giorno una collisione tra un velivolo civile e uno militare, a una miglia dall'aeroporto di Punta Raisi, è stata evitata per un soffio.

Erano le 14,15. Il DC 9 dell'Ati Pisa-Palermo pilotato da Paolo Palagi, lo stesso comandante che qualche mese fa riuscì a scongiurare un impatto con un Piper mentre il suo aereo stava atterrando a Genova, s'è visto improvvisamente tagliare la strada da un grosso aereo militare. Le due macchine, a 120 metri di quota, sono passate a non più di sessanta metri di distanza. Ma non basta. Ieri mattina l'equipaggio del DC 9 Roma-Cagliari volo BM100 ha denunciato, sul cielo di Capo Carbonara, l'improvvisa comparsa di due caccia che, volavano alla stessa quota e a circa 500 metri di distanza.

«I tre aerei militari non erano stati segnalati e nessuno. Il che significa che il pericolo è stato davvero alto. In questi giorni proprio in Sardegna sono in volo diversi aerei da combattimento e terrestri della Nato per un'esercitazione denominata «Distant Hammer '85». Si potrebbe pensare, allora, che i tre intrusi possano essersi trovati in rotta di collisione mentre si stavano esercitando. Ma i piloti dei due DC 9 che hanno visto il micidiale pericolo non hanno riconosciuto le sagome di aerei della Nato né le loro «evoluzione» erano state preavvisate. Le erano

— dice Franco Galasso, membro del Consiglio d'amministrazione dell'azienda autonoma di volo — continua a creare gravi disagi. L'Italia da questo punto di vista paga un ritardo storico. Civili e militari continuano a far per conto loro. «Le due strutture — aggiunge Galasso — hanno giurisdizione separata nel momento in cui tutti i paesi occidentali hanno superato da lungo tempo questa forbice».

È dall'80 dal tempo in cui i controllori di volo sono stati smilitarizzati, si attende che il governo metta mano all'attuale situazione e tenti l'integrazione. «Adesso — dice ancora Galasso — con l'aeronautica militare dei paesi in avanti sono stati fatti e proprio pochi giorni fa il generale Tascio responsabile dell'Avia, la struttura di assistenza al volo militare, si è



Mauro Montali

La freccia indica approssimativamente il punto in cui si è verificata la mancata collisione sulla rotta Pisa-Palermo

Rinvio al 19 novembre il dibattito-petroli

Nomina del gen. Giudice. Possibile processo bis per Tanassi e Andreotti?

Non potranno testimoniare a Torino: il voto della maggioranza nella seduta della Camere equivale a un proscioglimento in istruttoria

TORINO — Non esiste una sentenza definitiva ed irrevocabile che festiva Andreotti e Tanassi accusati di essersi lasciati corrompere dai petrolieri per nominare il generale «fiducista» Raffaele Giuffrida comandante della Guardia di Finanza. Tale infatti non si può considerare il voto a maggioranza con cui il Parlamento, in una drammatica seduta a Camere riunite dello scorso novembre, impedì che si procedesse contro di loro. Ed in materia nulla vieta che si apra un nuovo procedimento contro due uomini politici, qualora ad esempio emergessero altri fatti.

È questo il significato di una clamorosa ordinanza emessa ieri dalla sesta sezione del tribunale di Torino, davanti alla quale è aperto (per essere però subito rinviato) il processo sui risvolti politici dello «scandalo dei petroli». Nella sentenza di rinvio a giudizio, il giudice istruttore Aldo Cova aveva scritto a chiare lettere che all'inizio degli anni '70 gli allora ministri della difesa e delle finanze, Andreotti e Tanassi, assieme ad altri uomini politici (come l'ex sottosegretario Amadeo e Senno-Freato, segretario di Moro) avrebbero ricevuto 420 milioni di lire a favore della De e del Fedi, frutto di una «colletta» fatta dagli imprenditori petroliferi Musselli, Morelli e Buzzoni, per favorire la nomina di Giudice a comandante della Guardia di Finanza.

Poiché il Parlamento ha negato la messa in stato di accusa di Andreotti e Tanassi, il difensore del generale Giudice ha chiesto che i due uomini politici venissero sentiti come testimoni. Ieri il pubblico ministero dott. De

Crescenzo si è opposto, sostenendo che soltanto se Andreotti e Tanassi fossero stati giudicati ed assolti dalla Corte Costituzionale, la sentenza nel loro confronti sarebbe definitiva. Invece la decisione di non procedere contro di loro, votata dal Parlamento in veste di organo giurisdizionale di accusa, è un'imputazione e il pubblico ministero — della dignità intellettuale con cui li imputati ed i loro complici, molti dei quali sono imputati in entrambi i procedimenti. «Bisogna dare atto che ho osservato sarcasticamente il giudice Vaudano il rinvio tra i due processi ed una connessione innegabile, il tribunale ha deciso di rinviare il dibattimento al 19 novembre, tempo sufficiente perché anche l'altra istruttoria sia conclusa.

m. c.

Caso Teardo, infrante le vetrine del bar del testimone chiave

SAVONA — Udienza molto tesa quella di ieri mattina al processo contro Alberto Teardo. Già prima del suo inizio si è appresa una notizia inquietante: l'altra notte a Milano in via Martano, qualcuno ha spaccato il deflettore dell'auto e devastato le vetrine del bar del padre di Renzo Baillini, il cosiddetto «massone petroli» cui denuncia alla Procura della Repubblica di Savona su presunti illeciti finanziamenti ad «Savona-calcio» da parte del gruppo Teardo, ha innescato nell'ottobre dell'81 l'inchiesta. Non è la prima volta che l'uomo è bersaglio di simili danneggiamenti. Baillini sarà ascoltato come teste venerdì prossimo 17 maggio. Ieri ha deposto l'ultimo degli imprenditori, Brestio Bogliolo, che, oltre alle tangenti ha dovuto anche accettare come socio al cinquanta per cento il nipote di Teardo, Giorgio Bussi, pure imputato.

«Ieri rispondendo ad una domanda del giudice a latere dotto-

— dice Franco Galasso, membro del Consiglio d'amministrazione dell'azienda autonoma di volo — continua a creare gravi disagi. L'Italia da questo punto di vista paga un ritardo storico. Civili e militari continuano a far per conto loro. «Le due strutture — aggiunge Galasso — hanno giurisdizione separata nel momento in cui tutti i paesi occidentali hanno superato da lungo tempo questa forbice».

È dall'80 dal tempo in cui i controllori di volo sono stati smilitarizzati, si attende che il governo metta mano all'attuale situazione e tenti l'integrazione. «Adesso — dice ancora Galasso — con l'aeronautica militare dei paesi in avanti sono stati fatti e proprio pochi giorni fa il generale Tascio responsabile dell'Avia, la struttura di assistenza al volo militare, si è

Mauro Montali

La freccia indica approssimativamente il punto in cui si è verificata la mancata collisione sulla rotta Pisa-Palermo

Nella città indiana di Bhopal decine di neonati deformi

NEW DELHI — Le autorità sanitarie di Bhopal, la capitale del grande stato indiano del Madhya Pradesh, dove nel dicembre scorso una nube di gas letali uccise più di 2700 persone, riferiscono che nelle ultime settimane sono nati «decine» di bambini deformi.

Le autorità sanitarie non dicono esplicitamente che il fatto sia da attribuirsi alla fuga di Isocianato di Metile dai serbatoi della fabbrica di insetticidi dell'ex consociata indiana della Union Carbide a Bhopal, ma l'accusa è evidentemente implicita.

Gli osservatori ritengono che le autorità locali vogliano documentare la gravità dell'accaduto nonché le sue conseguenze a lungo termine, in vista della causa promossa dal governo indiano negli Stati Uniti contro la multinazionale.

Forse le sorelle hanno «rapito» il bimbo irpino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Monte Partenio è stato battuto palmo a palmo ma del piccolo Michele Candela, il bimbo di tre anni scomparso da Ospedale in Irpinia domenica scorsa, non è stata trovata alcuna traccia. Per l'intera giornata di ieri centinaia di persone — carabinieri, guardie forestali, volontari guidati dal sindaco del paese Nello Russo — hanno continuato ad esplorare ogni anfratto, a scrutare nei cespugli della vana speranza di trovare un segno del passaggio di Michele. Una battata di piccolo sulla strada provinciale, il che fa pensare agli incidenti che Michele sia salito su un'automobile. Un indizio in più a sostegno delle due ipotesi: rapimento o

li. Le due ragazze, a quanto pare, non sarebbero esitate ad una eventuale compravendita del bambino. Di Viola, infatti, si sa che ha affidato un proprio figlio ad una coppia partenopea.

Le indagini hanno fatto venire a galla una realtà familiare intrisa di miseria, violenza, abbruttimento, rancori: Viola, primogenita di 14 figli (di cui sette sordomuti) fu violentata dal padre-padrone Giovanni (a sua volta sordomuto, quasi cieco e prigioniero di una mano) quando aveva appena 12 anni. La stessa sorte toccò poco dopo all'altra figlia femmina. Per questi reati il padre venne condannato a 12 anni di reclusione e privato della patria potestà. Intanto le due ragazze decisero di abbandonare la misera abitazione di Ospedale tentando l'avventura a Napoli. Viola e Franca — sostennero gli inquirenti — avrebbero un comprensibile astio verso i genitori e questo potrebbe essere uno dei motivi per cui, ritornate al paese, avrebbero deciso di portarsi via il fratellino per consegnarlo a conoscenti.

l. v.

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	9 14
Vercina	10 17
Trieste	12 17
Venezia	9 15
Milano	8 15
Torino	8 13
Cuneo	7 9
Genova	12 16
Bologna	11 16
Firenze	11 15
Pisa	11 16
Ancona	9 18
Perugia	8 12
Pescara	9 19
L'Aquila	1 16
Roma U.	11 18
Roma F.	12 18
Campob.	6 14
Bari	13 17
Napoli	8 16
Potenza	7 13
S.M.L.	14 18
Reggio C.	12 18
Messina	13 18
Palermo	13 18
Catania	11 20
Alghero	12 16
Cagliari	11 19

LA SITUAZIONE — Una nuova perturbazione atlantica inserita in un'area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sulla Francia, si sposta abbastanza velocemente verso sud-est e in giornata si porterà sulle regioni settentrionali. La perturbazione è seguita da aria fredda ed instabile di origine continentale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1.500 metri. I fenomeni andranno gradualmente spostandosi da ovest verso est. Sull'Italia centrale inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenze, durante il corso della giornata ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni meridionali e sulle isole alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperature in ulteriore diminuzione al nord senza notevoli variazioni al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO

La legge 194 non ha inciso sulla diminuzione delle nascite in atto dal '64

Non aumenta il numero di aborti

I dati relativi ai primi sei mesi dell'84 confermano la stabilità del fenomeno - Lo studio dell'Istituto superiore di Sanità - Ancora interventi clandestini (circa 100 mila l'anno) soprattutto al Sud e tra le minorenni

ROMA — Un dato sicuramente rassicurante: sia in cifra assoluta che in rapporto alle nascite e al numero delle donne fertili, nei primi sei mesi dell'84 le interruzioni volontarie della gravidanza non sono aumentate. Si conferma una tendenza già registrata sin dal 1980. «La stabilità del numero di aborti probabilmente significa che la legalizzazione non ha creato una corsa all'aborto, ma piuttosto che, laddove le Regioni hanno creato un servizio per l'interruzione, gli aborti illegali sono stati sostituiti da aborti legali». Il commento che riportiamo è dell'Istituto superiore di sanità che a marzo ha presentato la relazione statistica e scientifica sui dati dell'83 e dei primi sei mesi dell'84. Le cifre sono identiche a quelle rese note ieri l'altro dall'Istat. Ma la relazione dell'Istituto superiore di sanità rivela anche che ancora molte donne sono costrette all'aborto clandestino: 100 mila interventi circa ogni anno e il 70% è al Sud. Si tratta soprattutto di minorenni e di donne nubili.

Osserviamo ora nel dettaglio l'andamento dei primi sei mesi dell'84. Le interruzioni sono state 121.065, mentre nello stesso periodo dell'83 120.981. L'incremento è praticamente nullo, visto che è appena dello 0,1%. Dall'andamento complessivo, secondo l'Istituto superiore di sanità, l'84 si chiuderà con 223.704 interventi di interruzione, contro i 233.976 del 1983, con un decremento stimato di - 4,5%. Il rapporto di abortività (numero di interruzioni rispetto a 100 nati) è invece lievemente in au-

mento: il 148,7 contro il 405,5 dei primi sei mesi '83. Ma la relazione tra numero di aborti e diminuzioni delle nascite è in realtà arbitraria. In Italia, infatti, le nascite sono diminuite dal 1964, con un piccolo forte dal 1973. «La legge 194 — afferma la relazione dell'Istituto — non ha quindi modificato la tendenza in corso. Dall'82 comunque non si registra più una diminuzione delle nascite». Secondo l'Istituto il raffronto più corretto va fatto tra numero di aborti ogni mille donne in età feconda: è questo il tasso di abortività che è in diminuzione. E infatti passato dal 17,2% dell'82 al 16,9% dell'83 (-1,74). E visto l'andamento dei primi sei mesi dell'84, a fine anno ci sarà una nuova diminuzione percentuale di donne in età feconda che hanno interrotto la gravidanza.

Dalla relazione dell'Istituto superiore di sanità risulta che la maggioranza delle donne che abortiscono sono sposate (73%) e hanno almeno un figlio (66%). Le nubili, le adolescenti e quelle senza figli sono invece una minoranza, e soprattutto al Sud. Nel Molise, per esempio, il 10% delle donne che interrompono la gravidanza sono nubili, mentre nel Lazio sono il 34%. Anche la maggioranza delle donne abortisce molto da regione a regione. Nell'Italia settentrionale, infatti, il tasso di abortività per le minorenni è del 5,8%, nell'Italia centrale del 6,3%, nell'Italia meridionale del 2,1%, mentre nelle isole dell'8,8%. Negli Stati Uniti, per esempio, questo valore è del 30%, mentre in Inghilterra e in Danimarca è del 14%. Non si

può certo pensare che tra le adolescenti del Sud la contraccezione sia più diffusa rispetto alle ragazze del nord e a quelle europee. E un dato quindi da interpretare con allarme: le minorenni trovano difficoltà nell'abortire legalmente e per lo più è ancora il dramma della clandestinità. E inoltre sempre alto il numero degli abortivi di coscienza: il 60% dei ginecologi e il 50% degli anestesisti; dall'82 la cifra è in aumento, creando enormi difficoltà al corretto funzionamento del servizio.

Ma se pure la legge viene applicata non sempre al meglio, un dato, secondo l'Istituto superiore di sanità, è estremamente importante. Dal 1978, anno in cui la 194 è entrata in vigore, nessuna donna è deceduta per aborto volontario. Prima, invece, ogni anno circa 10 donne morivano per aborto. Altre positive novità: la maggioranza degli interventi avviene nelle strutture pubbliche, l'anestesia locale sta sostituendo gradualmente quella generale, l'isterosuzione avviene al posto del raschiamento, mentre il ricovero in ospedale sta diventando sempre più breve. Infatti già nell'83 nella maggioranza dei casi la donna è dimessa lo stesso giorno del ricovero. «Questa evoluzione sta ad indicare — conclude il rapporto dell'Istituto superiore di sanità — che i servizi per l'interruzione della gravidanza, là dove esistono, funzionano in maniera sempre più efficiente».

Cinzia Romano